

01948 Dal Veneto a Campania e Puglia: tutti contrari. Il ministro Pichetto: decide la scienza, non le opinioni

Trivelle, rivolta dei governatori

“Giù le mani dalle nostre coste”

VINCENZO DE LUCA
PRESIDENTE
REGIONE CAMPANIA



Inimmaginabili le trivelle davanti alla Costiera Amalfitana o all'isola di Capri sono aree delicate

LUCA ZAIA
PRESIDENTE
REGIONE VENETO



Sì al raddoppio dei rigassificatori, ma siamo contrari a perforazioni al largo del Delta del Po

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Nuovo governo, vecchie abitudini. Tra Roma e i presidenti di Regione scoppia già la prima grana: il decreto per le trivelle. Giorgia Meloni, come anche la Lega, un tempo erano contrari, ora sono favorevoli. Ma i tempi sono cambiati, diverse le emergenze, diverse le necessità. «Serve più gas» e «a prezzo calmierato» per dare respiro alle aziende energivore, sottolinea il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin. Su questo i governatori sono tutti d'accordo. La strada individuata dalla premier, però, non piace granché alle Regioni. Nessuno, dalla Campania al Veneto, dalla Puglia all'Emilia Romagna, vuole nuovi impianti di estrazione di fronte alle proprie spiagge. Per di più, a 9 miglia dalla costa, anziché a 12. E tra di loro c'è chi è pronto a ricorrere al Consiglio di Stato, se necessario.

Il presidente del Veneto, Luca Zaia, è preoccupato: «Mantengo la mia posizione critica per il “No”, perché la comunità scientifica si è già espressa negativamente», dice. Ora cercherà di capire quali potrebbero essere «altri percorsi alternativi - spiega - e se ci potrebbero essere, dal punto di vista tecnico, delle rassicurazioni per una comunità che già conosce l'effetto delle trivellazioni, con una subsidenza che ha raggiunto an-

che i 4 metri di calo dei terreni». Territorio fragile, quello del Delta del Po. «Noi sosteniamo il rigassificatore - dice Zaia - e se si dovesse ingrandire il nostro, o addirittura raddoppiarlo, noi ci siamo, perché questo significa portare energia». Ma le trivelle no. Pichetto Fratin ribatte puntuto: «La norma prevede che ci siano studi. Deve esserci garanzia della scienza e non dell'opinione».

Altro osso duro, il governatore della Campania Vincenzo De Luca, che si dichiara «indisponibile ad accettare trivellazioni nel Golfo di Napoli e di Salerno, non per ragioni ideologiche, ma per una valutazione di costi e benefici». Sarebbe «inimmaginabile», dice, avere le trivelle «davanti alla Costiera Amalfitana, Sorrentina e davanti alle isole. Ma anche davanti ai Campi Flegrei, che sono un'area geologica delicata». Il fronte si allarga alla Puglia di Michele Emiliano, che ha «un problema di interferenza molto grave tra quel decreto e diversi parchi eolici che sono stati considerati dal governo strategici». Insomma, Emiliano chiede al governo di decidere «se quelle aree sono destinate alla ricerca di nuovi pozzi e giacimenti, oppure se bisogna fare i parchi eolici». Si unisce al coro di perplessità e contrarietà anche il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini: «Noi siamo favorevoli alla ripresa delle estrazioni per le

concessioni già esistenti, ma non a nuovi rilasci a terra. Per quanto riguarda il mare aperto, invece, la competenza non è regionale ma del Governo». Al momento, però, aggiunge Bonaccini con una punta di veleno: «Questo governo ha fatto molti annunci, quindi che ci facciano vedere qualcosa di concreto su cui lavorare. Noi siamo sempre disponibili al confronto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %

01948

01948



Una piattaforma
per l'estrazione
offshore di meta-
no. Scontro tra go-
verno e regioni sul-
le nuove autorizza-
zioni per le trivelle